

Ultrà, noi poliziotti messi in fuorigioco dalla politica

La guerriglia scatenata contro il Ministro Maroni è un episodio che non ha bisogno di essere commentato, e che mi vede in prima fila ad esprimere solidarietà all'interessato e piena condivisione per la politica di fermezza – annunciata - nei confronti degli ultras.

Però non posso fare a meno di ricordare a Maroni che, nel recente passato, rispetto ai suoi ricorrenti proclami di tolleranza zero nei confronti dei tifosi violenti, nei fatti la linea tenuta dal Ministero è stata talvolta di segno opposto alle dichiarate intenzioni. Una discontinuità davvero ambigua. Mi spiego.

Lo scorso campionato il Questore di Verona, facendo riferimento ai violenti scontri avvenuti in passato tra le rispettive tifoserie, aveva dato parere negativo alla trasferta dei sostenitori della Reggiana a Verona. Un parere accolto dal CNIMS, l'organo del Ministero che settimanalmente valuta le segnalazioni dei questori e dispone le conseguenti misure di ordine pubblico. Ma il giorno prima della partita, smentendo se stesso, il Ministero ha autorizzato la trasferta. Ci sono stati noti politici che non hanno fatto mistero delle loro sollecitazioni, delle quali si sono poi pubblicamente vantati, essendo poi premiati con osannanti acclamazioni sui blog degli ultras di riferimento.

Noi del Siulp avevamo preso posizione con un duro comunicato stampa, ampiamente ripreso dai media locali, denunciando come questa ridicola vicenda rappresentasse un significativo rischio per l'ordine pubblico. Manco a dirlo la cronaca della domenica sera dava conto dei soliti scontri e del solito bollettino di guerra.

La lezione avrebbe dovuto insegnare qualcosa. Non al nostro ineffabile Ministero. La settimana seguente, proprio prendendo spunto dagli incidenti accaduti in Verona-Reggiana, il CNIMS nega la trasferta dei veronesi a l'Aquila. E, per la seconda volta, e sempre per le medesime sollecitazioni di politici "vicini" a chi di competenza di cui anche la stampa ha dato conto, il divieto è stato revocato il giorno prima della partita. Inutile dire che il nostro ennesimo comunicato di denuncia è rimasto lettera morta.

E allora chiedo oggi al Ministro se, anche quest'anno, all'annunciata linea dura farà poi seguito un ammorbidente in corso d'opera, con un occhio di riguardo verso talune tifoserie.

Perché il vero problema delle curve, in realtà, è che esse rappresentano un serbatoio di consenso al quale è difficile rinunciare, specie se sono curve vicine a politici del proprio schieramento. Ricordo al Ministro che un noto parlamentare del suo partito lo scorso anno è stato ripreso in un video che ha fatto il giro della rete proprio mentre assieme a tifosi atalantini intonava fieramente cori di dileggio, per non dir di peggio, verso una nota tifoseria del sud, "amabilmente" definita "terrona". Insomma, quanto accaduto fino a oggi può essere sintetizzato nel noto aforisma "mano che non puoi mordere, baciala". Speriamo che quest'anno al Ministero spuntino denti più robusti, specie quando la mano da mordere è una mano "amica".



Silvano Filippi – Segretario regionale SIULP Veneto

L'esodo di questo fine settimana all'insegna delle nuove norme sulla circolazione

Codice della strada alla fase 2

Da domani più severità su alcol ed eccesso di velocità

MESTRE. Nuovo codice della strada, domani scatta la fase 2. Entrano infatti in vigore il 13 agosto una serie di norme relative ai neopatentati, nuove e più pesanti sanzioni per l'eccesso di velocità, nuovi divieti per la somministrazione di alcolici negli autogrill ed esercizi di vicinato. Nuovi termini, infine, sono dettati per la notifica dei verbali.

L'ESPRESSO

Già in vigore dal 30 luglio scorso le norme che impongono il tasso zero di alcol per neopatentati (patente conseguita da meno di tre anni) e guidatori professionali (di autobus, taxi, tir) e inasprisce le sanzioni nei confronti di chi guida ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti; così come quelle che aumentano le sanzioni a carico di chi produce o utilizza minicar o ciclomotori truccati.

Bonus punti. In vigore da domani, invece, la norma che, accanto alla decurtazione doppia di punti-patente per i neopatentati prevede anche un bonus: un punto-patente «regalato» all'anno se non si commettono altre infrazioni. Pugno pesante, però, per chi sgarra ancora dopo la prima volta: la sospensione della patente aumenta di un terzo (rispetto al periodo stabilito) alla prima

violazione e raddoppia alle successive.

Limiti velocità. Nuove sanzioni anche per chi supera il limite di velocità di 40-60 km/h rispetto al limite stabilito su quel tratto di strada. Multa da 500 a 2mila euro e sospensione della patente da uno a tre mesi; multa da 779 a 3.119 euro e sospensione da 6 mesi a un anno per chi supera il limite di oltre 60 Km/h.

Gli incassi andranno per metà all'ente proprietario della strada e per metà all'ente accertatore (esempio i vigili): i proventi dovranno essere devoluti rispettivamente alla manutenzione delle strade e al potenziamento dei controlli sulle stesse.

Animali investiti. Tutela massima nei confronti degli animali investiti. L'obbligo di soccorso non riguarda soltanto l'automobilista, ma chiun-

que «utilizza» la strada, quindi anche ciclisti o pedoni. Multe da 389 a 1.559 euro in caso di mancato soccorso.

Notifica verbali. Nuovo termine per la notifica dei verbali: 90 anziché 150 giorni. Chi deve utilizzare la patente (sospesa) per lavoro o per assistere una persona con handicap grave può richiedere al Prefetto, entro 5 giorni dalla sospensione, un permesso di guida per determinate fasce orarie (non più di tre ore al giorno).

Alcolici. Negli autogrill da domani è vietata la somministrazione di superalcolici a tutte le ore e di alcolici dalle 2 alle 6: per i trasgressori multe da 3.500 a 10.500 euro. Niente alcolici di notte (dalle 3 alle 6, salvo diverse misure più restrittive disposte dal [questore](#)) nemmeno in locali pubblici, circoli e associazioni private. Gli esercizi di vicinato devono interrompere la vendita di alcolici e superalcolici dalla mezzanotte alle 6. Escluse dalle limitazioni la notte di Capodanno e quella tra il 15 e il 16 agosto.

(Massimo Scattolin)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Niente centro immigrati»

CORO DI PROTESTE Dai sindacati di **polizia** a Rifondazione comunista

■ A pagina 3

«Diciamo no al centro immigrati»

*I sindacati di **polizia** incalzano: «Mancano gli uomini necessari a gestire la struttura»*



“ Per la sola amministrazione
occorrono circa 30 agenti
Dove li andiamo a reperire?

Fabio Ballestrero, segretario provinciale del **Sap**



I TIMORI DEL SIULP

Per il segretario regionale Fabio Filippi l'importante è «la sicurezza dei colleghi che desta più di una preoccupazione»

ANCHE se il Carroccio assicura che nulla è ancora stato deciso, dai sindacati di **polizia** arriva il pollice verso all'ipotesi di realizzare a Ceneselli il centro d'identificazione ed espulsione degli immigrati irregolari per la regione Veneto. Compatti **Siulp** e **Sap** esprimono il proprio rifiuto alla creazione nell'ex base missilistica di Zelo della struttura che, originariamente, avrebbe dovuto sorgere nel veronese prima che la patata bollente passasse nelle mani del Polesine. Un no, quello dei sindacati di **polizia**, motivato da ragioni legate agli organici e ai mezzi da impiegare per la gestione del Cie, senza dimenticare la questione della sicurezza del personale. «Si parla di un Cie che dovrebbe contenere fino a trecento persone — incalza Silvano Filippi, segretario regionale del **Siulp** — in attesa di espulsione, ma non si è ancora

detta una parola in merito a quali e quante saranno le risorse umane. ovvero gli operatori delle forze di **polizia** chiamate a gestire il controllo di sicurezza e l'amministrazione di questa struttura. A noi interessa la sicurezza dei nostri colleghi. Sicurezza in ordine alla quale, allo stato dell'arte, abbiamo più di un motivo di preoccupazione».

Non cambia, dunque, almeno per ora, la posizione del **Siulp** che già a suo tempo, quando ancora si pensava di costruire la struttura nel veronese, aveva espresso parere negativo. «Rispetto al progetto, per quanto ci riguarda, in assenza di concrete rassicurazioni non

possiamo che manifestare la più ferma contrarietà», chiosa Filippi.

Anche il **Sap** ribadisce la propria contrarietà, fermo restando che la

legge Bossi/Fini impone di costruire un centro d'identificazione ed espulsione in ogni regione. E, allo stato attuale, nel nostro territorio non c'è nessuna struttura di questo tipo. «Il problema chiave — spiega il segretario provinciale Fabio Ballestrero — è quello relativo agli organici e ai mezzi da impiegare nel centro. Ad una prima stima, la **questura** dovrà mettere in campo trenta persone qualificate per la sola parte amministrativa».



va, la vigilanza, invece, verrebbe affidata ai carabinieri e alla squadra mobile. Dove si vanno a reperire queste risorse umane? Il fatto è che l'ufficio immigrazione della questura ha un organico di 20 unità. Il rischio sotto gli occhi di tutti è che questi uomini siano impiegati sia nella gestione ordinaria dell'immigrazione che nell'amministrazione della nuova struttura». Il timore di Ballestriero non sembra infondato, se si tiene conto che con gli ultimi governi abbiamo assistito a tagli di personale e finanziamenti. Non certo a nuove assunzioni.

Giovanni Panettiere

POLIZIA Anche il Siulp si schiera contro la proposta del governo "Organico insufficiente a gestire la struttura"

ROVIGO - "Sul Cie in Polesine le nostre perplessità sono quelle di sempre". Le voci sulla costruzione di un centro di identificazione ed espulsione di immigrati irregolari in Alto Polesine, riutilizzando l'ex base Usa nel territorio del Comune di Ceneselli, non convincono nemmeno il Sindacato italiano unitario dei lavoratori di **Polizia**. A renderlo noto, è lo stesso segretario regionale del **Siulp** Silvano Filippi. "A noi - scrive Filippi - in quanto rappresentanti dei poliziotti, non interessa tanto discutere sull'opportunità politica o sulla oggettiva necessità di costruire i Cie. A noi interessa la sicurezza dei nostri colleghi, in ordine alla quale abbiamo più di un motivo di preoccupazione". "Si parla di un Cie che dovrebbe contenere fino a trecento persone in attesa di espulsione, ma non si è ancora detta una parola in merito a quali e quante saranno le risorse umane, ovvero gli operatori delle forze di **Polizia**, chiamate a gestire il controllo di sicurezza e l'amministrazione di questa struttura. Le cronache delle ultime settimane danno conto delle rivolte in quasi tutti i Cie sul territorio nazionale: il bilancio di ognuna di queste rivolte conta sempre un rilevante numero di feriti tra il personale delle forze di **Polizia**. E tutto questo senza tenere conto dei rischi per chi vive nei dintorni del Cie nel caso in cui, come non di rado è successo, qualche internato riesca a guadagnare la fuga". "La ragione è molto semplice - spiega ancora Filippi - un Cie, diversamente da un carcere, non è strutturato in modo da tenere separati i vari detenuti in modo da evitare che possano organizzarsi per mettere in essere rivolte. E se così è, allora vuol dire che per la vigilanza occorrerebbero ben più uomini di quelli che servono per un carcere". Uomini sui quali, al momento, le forze di **Polizia** del Veneto non possono contare, secondo Filippi. E nemmeno nell'immediato futuro: "Per gli anni a venire - aggiunge il segretario regionale -

non solo non si prevedano assunzioni straordinarie, ma anzi, grazie alla manovra economica, ci sarà una perdita secca negli organici di circa 20 mila unità". "La costruzione del Cie a Rovigo, come a Verona e come altrove, è un progetto rispetto al quale, per quanto ci riguarda, in assenza di concrete rassicurazioni, non possiamo che manifestare la più ferma contrarietà", conclude.

